

L'impegno e l'efficienza le chiavi per il nostro futuro

Valorizzare le risorse umane più che delocalizzare per essere competitivi

Prendo spunto da un film di prossima uscita, "La Chiave che non c'è", con protagonista Sergio Castellitto, tratto dal libro "La Dismissione" di Ermanno Rea sulla chiusura dello Stabilimento Ilva di Bagnoli e della sua delocalizzazione in Cina, per fare alcune considerazioni sull'attività di Sirti e sulla complessità del processo di miglioramento e contenimento dei costi in una società di installazione rispetto ad una manifatturiera. A livello mondiale, i grandi e piccoli gruppi manifatturieri hanno imboccato la strada della delocalizzazione per cogliere i vantaggi della manodopera a basso costo e dei ridotti o a volte inesistenti vincoli socio-ambientali. E' stata scelta, nel medio termine, la strada più breve per l'abbattimento del costo unitario del prodotto. La storia ci dirà se è stata, al di là delle valutazioni degli esperti contemporanei, la scelta migliore. Abbiamo sicuramente perso posti di lavoro, abbiamo trasformato i nostri centri industriali in agglomerati dedicati al terziario e sostituito le fabbriche con le alte e caratteristiche ciminiere con centri commerciali e residenziali. Scopriremo col tempo se tutto questo ha portato vantaggi alla società nella quale viviamo, a noi ed ai nostri figli o se è solo l'inizio della decadenza del mondo occidentale. Per competere nel mercato di riferimento, Sirti non può utilizzare la scor-

ciatoia della delocalizzazione e da sempre è alla ricerca di metodologie e strumenti per migliorare ed efficientare i processi. Questo richiede un forte coinvolgimento degli addetti ai lavori sui quali grava la responsabilità dell'attuazione del miglioramento. Il nostro futuro come azienda non dipende, come per le manifatturiere, da scelte di convenienza economica su dove produrre fatte da pool di esperti, ma da ognuno di noi, dalla capacità di sapersi mettere in discussione, dall'impegno nello svolgere il proprio lavoro nel rispetto delle regole societarie, della qualità richiesta e della sicurezza. In questa continua ricerca di miglioramento e nel modo di operare degli addetti ai lavori di Sirti ritroviamo l'atteggiamento del protagonista del libro, Vincenzo Bonocore, che ama il suo lavoro e la fabbrica nella quale è cresciuto e lotta contro il "menefreghismo" dilagante e contro la diffusa convinzione: "A cosa serve essere pignoli...tanto nessuno se ne accorge...".

Anche in Sirti, come provano i risultati, operano tanti "Vincenzo", che con la loro pignoleria, testardaggine e dedizione al lavoro rappresentano l'unica delocalizzazione possibile.